



Dura replica a Montezemolo: «Non utile al Paese chi vuol farsi largo bombardando a destra e sinistra»

«Il governo dice ancora bugie»



Foto Iapresse

Stefano Fassina, Enrico Letta, Pierluigi Bersani, Rosy Bindi

distanza, sapendo mantenere «una sua autonoma linea politica» e spera proprio che a nessuno «venga in mente di voler "salire" su uno sciopero che rappresenta una risposta sbagliata ai problemi degli italiani». Alle preoccupazioni del deputato sembra rispondere Stefano Fassina, responsabile Lavoro: «Noi del Pd siamo impegnati affinché si ritrovi lo spirito dell'accordo del 28 giugno tra le parti sociali. Domani (oggi per chi legge, ndr) siamo impegnati in un incontro proprio con le parti sociali per presentare la nostra contromanovra e ribadiremo la necessità, soprattutto in un momento come questo, della necessità di un confronto unitario e il ministro Sacconi si è assunto la grave responsabilità di mettere in discussione quell'equilibrio intervenendo per legge su argomenti che dovrebbero essere lasciati alle parti». Senza considerare l'attacco al contratto nazionale del lavoro che il Ministro ha inferito attraverso le norme contenute in manovra. Quanto alla scelta della Cgil, conclude Fassina, «è inevitabile che la gravità della situazione comporti delle risposte, ma le risposte devono essere il più possibile unitarie affinché siano davvero efficaci».

Cesare Damiano, che ieri sera stava lavorando al summit dei parlamentari democratici per preparare gli emendamenti alla manovra, commenta: «Il nostro partito come sempre non interferisce nelle scelte delle organizzazioni sociali. In questo momento va assolutamente realizzata la via della convergenza unitaria, soprattutto va mantenuto il prezioso accordo del 28 giugno, che invece rischia di essere compromesso dalle scelte del governo». Un errore, secondo Pierpaolo Baretta, in questo momento convocare lo sciopero generale. «La fase è così delicata che bisogna fare il possibile per unire i sindacati». E l'appello è a tutte le sigle sindacali: «Da una parte la Cgil non esaspera con lo sciopero, dall'altra Cisl e Uil non rinuncino alla compattezza e al confronto unitario». Seppur con sfumature diverse, la preoccupazione che sembra unire i democratici è che quella che salti proprio l'accordo raggiunto il 28 giugno e che la stessa manovra mette in pericolo. ♦

Sciopero, Democratici preoccupati per l'unità sindacale

gio, dei pagamenti oltre i 1000 euro e, a fini anti-evasione, dei pagamenti superiori a 300 euro. Comunicazione da parte delle imprese dell'elenco clienti-fornitori.

6 Introduzione di un'imposta erariale ordinaria sui grandi valori immobiliari.

7 Imposta patrimoniale una tantum del 15% sui capitali scudati. Rinegoziazione dei trattati bilaterali con i paradisi fiscali transitati dalla "black" alla "white list" dell'Ocse (in particolare la Svizzera).

8 Ripristino dell'accordo per l'autonomia delle parti sociali raggiunto il 28 giugno scorso.

9 Ripristino del reato di falso in bilancio. Revisione della normativa sull'autoriciclaggio ed irrobustimento delle norme contro il caporalato

10 Interventi per l'efficienza della Giustizia, a cominciare dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e dalla semplificazione dei riti nella giustizia civile.

Il Pd: «In questo momento così delicato va preservato lo spirito unitario dell'accordo del 28 giugno». Fassina: «La Cgil dà una risposta a una situazione drammatica, ma le risposte devono essere il più possibile unitarie».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La posizione del Pd sullo sciopero generale indetto ieri dalla Cgil resta la stessa, fanno sapere dal Nazareno, che il segretario Pier Luigi Bersani ha precisato già lo scorso 11 agosto: «Ognuno fa il suo mestiere. Il sindacato ha le sue strategie, il Pd è un partito politico». In quell'occasione il segretario aggiunse anche che

«le parti sociali si sono impegnate per riequilibrare la contrattazione locale e quella nazionale», dunque, meglio mandare «avanti quel dialogo» senza intervenire «a piedi giunti nell'unico meccanismo di convergenza che abbiamo avuto in questi mesi».

Ma il dibattito, come era prevedibile, è acceso. Gero Grassi, ieri dopo aver premesso che «è legittima la decisione della Cgil di indire lo sciopero» aggiunge che la ritiene «tuttavia una scelta errata che divide ancora di più le forze sindacali, proprio ora che invece sarebbe necessaria unità e compattezza per salvare tutti insieme il paese». Non solo una scelta errata, ma una scelta dalla quale il partito, secondo Grassi, si deve tenere a